

Presentato il rapporto sulla situazione economica regionale elaborato da Irpet e Unioncamere Toscana

Previsioni a tinte fosche, il 2012 un anno “di recessione e di grande incertezza”

► FIRENZE

La Toscana sta affrontando una fase di grande incertezza che rende particolarmente difficile prevederne il futuro economico. Da un lato lo scorso quadriennio evidenzia l'elevata capacità di resistenza che il sistema economico regionale ha mostrato nell'attraversare questo lungo periodo di intensa crisi, dall'altro è importante non sottovalutare l'attuale crisi che rischia di condurre ad un peggioramento strutturale del livello di benessere. Queste le valutazioni del Rapporto sulla situazione economica della Toscana, presentato ieri a Firenze ed elaborato da Irpet e Unioncamere Toscana. Per il 2011 il rapporto evidenzia il rallentamento della crescita più pesante nella seconda metà dell'anno e il ruolo giocato dalla domanda estera, sia esportazioni, sia spesa dei turisti, in particolare dei paesi emergenti, nello stimolare la seppur modesta crescita realizzata.

Questo a fronte di una domanda interna che vede diminuire gli investimenti, con una flessione particolarmente marcata delle costruzioni, contrarsi potere d'acquisto e quindi consumi da parte delle famiglie, diminuire di quasi un punto percentuale la spesa della pubblica amministrazione. Venendo ai dati, complessivamente nel 2011 la produzione è risultata in flessione in tutti i principali macrosettori dell'economia toscana (agricoltura, industria in senso stretto, costruzioni, servizi non market). Si tratta di una flessione relativamente contenuta (entro il -1%), eccezione fatta per le costruzioni che cadono di oltre il 7%. In positivo soltanto i servizi market. Il manifatturiero nel quarto trimestre del 2011 vede rallentare la produzione, gli ordinativi e il fatturato, che resta co-

munque leggermente positivo. Le imprese reagiscono attraverso politiche di compressione dei margini, che nel medio/lungo periodo limitano fortemente la capacità di autofinanziamento delle imprese e i piani di investimento. La situazione del manifatturiero, secondo il rapporto Irpet, è disomogenea: stanno meglio le imprese che hanno relazioni con l'estero, quelle a più elevato contenuto tecnologico o posizionate su segmenti di offerta qualitativamente più elevati e le grandi e medie dimensioni. Se in questi casi si assiste a dinamiche di sviluppo, la micro impresa incontra difficoltà sempre più accentuate. Nelle costruzioni cala la domanda di case da parte delle famiglie, anche per le crescenti difficoltà di accesso al credito, diminuiscono gli investimenti delle imprese e la PA ha difficoltà ad avviare nuovi lavori. Al di là degli aspetti più strettamente congiunturali e di mercato, sottolinea il rapporto Irpet, le imprese evidenziano due grandi criticità: la gestione della liquidità e del circolante e le condizioni di accesso al credito, soprattutto per imprese nuove nate.

Le imprese hanno resistito, ma si sono progressivamente indebolite, fino all'attuale precipitare delle aspettative a breve, alla flessione del numero di imprese che ricapitalizzano l'azienda con risorse proprie e alla minore diffusione di comportamenti ed orientamenti strategici a carattere proattivo. Per il 2012 i ricercatori prevedono un anno di re-

cessione determinato dagli effetti delle manovre di controllo dei conti pubblici successivi alle manovre promosse dal governo e dal rallentamento della crescita mondiale.

Il Pil toscano potrebbe subire una caduta stimabile attorno all'1,7% con conseguenze anche sulla domanda di lavoro che, potrebbe ridursi di circa 20 mila unità. Ma il male maggiore per la Toscana del futuro prossimo resta l'assoluta incertezza delle prospettive che attiva meccanismi di sfiducia difficili da bloccare che a loro volta spingono gli operatori verso scelte remissive che autoalimentano la spirale negativa. ◀

